



Morire di fame nell'isola della Passione L'inferno di un'attesa

Ai primi del Novecento il Messico decide di occupare stabilmente un'inutile striscia di terra piatta, per sfruttarne il guano, contendendolo alla Francia. Ha così inizio una delle pagine più tragiche della storia dei mari...

JOLANDA BUFALINI

ROMA
ibufalini@unita.it

Nell'agosto dell'anno 1909 il Re d'Italia Vittorio Emanuele III accetta di fare da arbitro in una controversia territoriale fra la Francia e il Messico. I due stati rivendicano la sovranità su un atollo che si trova a 911 miglia nautiche da Acapulco, nell'Oceano Pacifico: «un luogo assente, mancante nelle carte geografiche, identico nella visione possibile di 360 gradi, privo di ogni dono di Dio».

Un isolotto desertico sede di un vulcano attivo, rifugio di gabbiani, assediato dai pescecani. Segnato di rado persino dalle carte nautiche e quindi, spesso, causa di naufragi. Isola della Passione, in alcune mappe spagnole del XVI secolo. Oppure Clipperton, dal nome di un pirata che nel XVII secolo vi fece base, e che, secondo le leggende marinare, vi nascose il suo tesoro.

UN'IMPRESA IMPARI

Perché agli inizi del 1900 due importanti stati si contrappongono per il possesso di un lembo desola-

«STRANE COPPIE» A NAPOLI

Dodici classici raccontati in un'inedita sfida letteraria da dodici autori contemporanei. Giuseppe Montesano e Luca Doninelli «sfidano», oggi, José Lezama Lima e Carlo Emilio Gadda.

to di sabbia, battuto dai venti, inospitale e disabitato? E come poté lì sopravvivere la piccola guarnigione inviata dal governo messicano e poi dimenticata, mentre nella terra madre infuriava la guerra civile?

Sono gli interrogativi alla base del romanzo di Marco Ferrari, *Morire a Clipperton*, (pagine 201, euro 16,00, Mursia), che affida a una voce narrante femminile, Alicia Roviara Arnaud, il compito di raccontare e spiagare, nella finzione di una let-

tera a Sua Maestà, le ragioni di una impresa folle e impari per le umane possibilità.

IL GUANO

Non fu il mitico tesoro del pirata Clipperton a spingere su quell'inferno lembo che a malapena si può chiamare terra, una piccola comunità di uomini e donne che, in quelle infami condizioni, diedero alla luce dei bambini. Fu piuttosto un capitolo dimenticato della follia coloniale e della seconda industrializzazione. Poté, infatti, sembrare anche che quel lembo di rovi e sabbia potesse nascondere una ricchezza sfruttabile dalle potenze coloniali: il guano ricco di fosfati, tanto copioso nell'isolotto su cui facevano sosta solo gli uccelli trasmigratori.

Alicia, quando mette piede a Clipperton, è la giovane moglie, appena sposina, del capitano Arnaud.

Follie coloniali

All'inizio del 900

Messico e Francia si contendevano l'isolotto

Sarà, assieme a un nugolo di bambini, una dei pochi sopravvissuti, in grado di raccontare l'inferno. Inferno dell'attesa di una nave che si ricordi di loro o che, facendo naufragio porti inconsapevoli soccorsi a quel piccolo nucleo decimato dalla pellagra. Inferno della follia feroce dell'unico maschio sopravvissuto. Victoriano Alvarez detto El Negro, dittatore violento e vendicativo di quella piccola comunità formata da donne e bambini, che richiama subito Kurtz, palese modello conradiano.

L'AUTORE

Marco Ferrari, giornalista, per molti anni collega de *l'Unità*, è nato e vive a La Spezia. Le storie tramandate dal mare attraverso i racconti, gonfi di mitologia, degli imbarcati sulle navi militari e sui mercantili, nutrono la sua ricerca e la sua immaginazione, il suo lavoro di scrittore. *Morire a Clipperton* è un libro molto intenso e bello, forse il migliore di quelli sin qui scritti da Ferrari.

Suo anche *Alla rivoluzione sulla Due Cavalli*, da cui è stato tratto l'omonimo film che ha vinto il Premio d'oro al Festival di Locarno del 2001. ♦

La serie

I teen-ager, gli anziani e gli extracomunitari

Ecco la prima puntata di una mini-serie dedicata ai libri che affrontano argomenti di attualità o società.

Chiara Valerio ci parla oggi di «Gottland», dell'autore polacco Mariusz Szczygiel, che ha appena vinto il «prix du livre européen». I suoi «personaggi secondari» esplorano la storia novecentesca della Cecoslovacchia, che assomiglia tanto al nostro Paese.

Il prossimo libro di cui ci parlerà è «Ash» di Malinda Lo, una versione un po' transgender di «Cenerentola», che ha avuto un enorme successo negli Stati Uniti e che esce a fine mese in Italia per la casa editrice Elliot.

Subito dopo toccherà al libro di Barbara Alberti sulla vecchiaia: «Nelle donne e negli uomini» (Mondadori), sovversivo sia nella struttura che nei contenuti. Parla, infatti, della vecchiaia come un'età qualsiasi e non come una spesa sociale.

A seguire, ultima puntata della mini-serie, «Le rondini di Montecassino» di Helena Janeczek (Guanda), un libro incentrato sui battaglioni maori, o indiani, o comunque battaglioni d'oltreoceano che hanno combattuto una guerra alla quale non erano interessati.

Lída Baarová

Fa l'attrice e lavorerà anche con il giovane Fellini de *I Vitelloni*

non lavorino più per otto ore di fila, ma solo fino alle diciassette, e che al piano terra non abbiano osterie ma una sala per gli scacchi, perché bisogna pensare senza sosta (ma senza leggere i romanzi russi che uccidono la voglia di vivere).

Tuttavia Jaroslava Moserová, medico di guardia al reparto grandi ustionati dell'ospedale di Praga il 16 gennaio 1969, non sa che l'agonia di Jan Palach durerà settantadue ore e, senza allegria, pensa che in effetti, in alcune circostanze un politico non può dire tutta la verità, ma non per questo ha il diritto di mentire. Leggendo *Gottland* si incontrano personaggi, che nel dopoguerra o nell'immediato postcomunismo devono gestire problemi anche imputabili al fatto che tutta la

nazione ha un problema con se stessa. Di rappresentazione, e di esercizio di realtà. La lingua di Szczygiel e il suo modo di guardare raccontano divertiti, spigliati, surreali, spiazzanti, neri, cronisti e avanti-pop, la Cecoslovacchia, il paese di Kafka, nel quale tuttavia per un imputato in un processo politico, il solo fatto di essere venuto al mondo è già un reato. E questo paese con problemi di rappresentazione e di immaginario, di contrasti tra magistratura e stato, e tra stato e cittadini, assomiglia molto al nostro. Se non fosse che l'Italia di qui è ora, manca di satira, di epica e di cultura. Manca di controesempi. Perché la vita privata è costruita in modo da sembrare pubblica, perché i politici

Tomàs Bata

Ciabattino di provincia, diventa un grande industriale

non hanno il gusto oratorio dell'omissione e mentono sperando che l'iterazione mediatica della menzogna diventi verità, perché gli industriali sono illuminati esclusivamente dal sole dei Caraibi grazie a crak che hanno azzerato i patrimoni dei piccoli azionisti o dei semplici risparmiatori, perché non c'è lustro a pagare le tasse né a versare valuta estera nelle tasche dello stato, perché anzi c'è bisogno di una legge che detassi i capitali rientrati dall'estero, perché la giovinezza non è una possibilità ma solo una voce del settore vendite, meglio se bella e muscolare, perché la sinistra teme parole come famiglia, patria, mercato, eroe e ordine (che è il tema del prossimo numero di *Nuovi Argomenti*), perché soprattutto il governo non pensa che l'istruzione pubblica sia il settore nevralgico per il futuro di tutti. Mentre Tomàs Bata sì.

C'è qualcosa in *Gottland* di Mariusz Szczygiel che ci riguarda come lettori e ci coinvolge come cittadini, e che ci fa intendere che per inventarsi una realtà e una rivoluzione, e per raccontarle, una realtà e una rivoluzione bisogna prenderle. Conti alla mano. ♦

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DELL'AUTORE POLACCO
www.mariuszszczygiel.com.pl/